

cooperazione allo sviluppo, in analogia con le priorità perseguite dalla Cooperazione italiana con i suoi programmi di intervento nei PVS. L'Italia sostiene il Fondo Globale per combattere l'AIDS, la tubercolosi e la malaria — lanciato dal Vertice G8 di Genova e di cui l'Italia è il secondo contributore dopo gli Stati Uniti — e l'iniziativa *Education for All* che ha avuto impulso sotto la Presidenza italiana del G8.

Coerentemente con il nostro sostegno al Fondo Globale sopra menzionato, ci si è adoperati con successo affinché il contributo finanziario della Commissione al Fondo non subisse diminuzioni e, in occasione della presentazione del paper della Commissione sulla lotta alla povertà rurale, affinché le conclusioni del Consiglio includessero riferimenti alla Dichiarazione del Vertice Mondiale di Roma sull'Alimentazione e ai *Poverty Reduction Strategy Papers*.

Sul legame tra migrazione e sviluppo, la Comunicazione presentata dalla Commissione al CAGRE di dicembre ha ricevuto il nostro sostegno, in quanto l'approccio proposto, che integra il problema migratorio nelle strategie di cooperazione, corrisponde a quello seguito dall'Italia in materia.

#### **4. COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA L'UNIONE EUROPEA E I PAESI TERZI**

##### **4.1 PROGRAMMI COMUNITARI FINANZIARI E DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

L'Italia - all'epoca 4° contribuente al bilancio comunitario - ha versato nel 2001 all'Unione Europea per le attività di cooperazione con Paesi Terzi, **1216 Meuro** suddivisi come segue:

12,50% al Bilancio Comunitario = 968.13 milioni di \$ per il 2001

12,54% al di fuori Bilancio Comunitario per il IX "Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP" (Convenzione di Cotonou) 247,2 meuro.

Complessivamente l'UE ha ricevuto dagli Stati Membri nell'anno 2001 circa **8.5 Meuro** per interventi verso Paesi Terzi (*programmi bilaterali, regionali e tematici - ambiente, aiuti alimentari, democrazia e diritti umani*) pari a circa **3.000/3.500 programmi/progetti** gestiti principalmente da EUROPE AID COOPERATION OFFICE (ex Servizio Comune Relex - SCR), ad eccezione dei programmi PHARE ed ECHO.

Per monitorare ed indirizzare l'attività della Commissione, l'Italia ha partecipato ai seguenti **Comitati di Gestione RELEX: MED** (*Mediterraneo*), **PVS/ALA** (*America Latina - Asia*), **FES** (*Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP*) + **Sud Africa**, **OBNOVA/CARDS** + **Agenzia Europea per la Ricostruzione** (*Balcani - Ricostruzione ex Jugoslavia*), nonché **PHARE** (*Paesi Candidati ad entrare nell'UE*).

In tale contesto sono state discusse e concordate le seguenti attività:

- documenti di strategia nazionali e regionali;
- programmi d'azione pluriennali;
- programmi indicativi pluriennali;

- metodologia di ripartizione finanziaria;
- decisioni di finanziamento al di sopra della soglia;
- regolamenti;
- politiche settoriali;
- orientamenti sulla messa in opera delle decisioni;
- difficoltà d'esecuzione dei progetti;
- rapporti annuali
- rapporti di valutazione e mid-term review.

Le informazioni relative alle attività dei Comitati RELEX nonché ai progetti comunitari e alle gare d'appalto lanciate dall'Unione Europea, sono state diramate a tutta la nostra rete diplomatica-commerciale interessata nonché, sul territorio nazionale per il tramite del sistema informativo EXTENDER (ex **Schema di Coordinamento Interistituzionale**), al sistema Camerale nazionale, alle Istituzioni ed imprese potenzialmente interessate.

#### 4.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Nell'ambito della programmazione 2000-6 dei Fondi Strutturali il CIPE, con delibera del 14 maggio 1999, ha conferito alla Farnesina la titolarità del mandato di assistere le Regioni del Mezzogiorno per indirizzare e monitorare le attività attinenti all'*Internazionalizzazione dell'economia e della cultura* dei rispettivi territori. Conseguentemente sono stati messi a disposizione del Ministero per gli Affari Esteri, a valere sui conti *ad hoc* presso il Ministero del Tesoro, oltre 67 miliardi di Lire per lo svolgimento, in collaborazione con il Ministero delle Attività Produttive, dell'attività di Assistenza Tecnica alle Regioni Obiettivo 1 per il periodo 2000-6.

Dal dibattito e dai successivi approfondimenti condotti con le Regioni, e' emersa la concreta possibilità di dare sviluppo progettuale alla strategia di internazionalizzazione del Mezzogiorno. Accanto agli interventi di

maggior rilevanza nei settori economici e culturali, il Ministero degli Affari Esteri, con la collaborazione del Ministero delle Attività Produttive (ex Mincomes), ha elaborato una estesa e diversificata famiglia progettuale concernente la promozione dell'export e l'attrazione di investimenti, la caratterizzazione transnazionale dei distretti industriali, il posizionamento territoriale nell'ambito dei nuovi mercati finanziati dagli organismi internazionali, il rafforzamento delle istituzioni destinate a sostenere l'immagine internazionale delle città, la valorizzazione dei migranti come portatori di collegamenti economici e culturali, etc.

Per rendere operativo il Programma di Internazionalizzazione è stata creata una serie di strumenti funzionali quali:

- a) **"Struttura" ad hoc** presso gli Esteri denominata **Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione (UTI)**, composta da esperti esterni, con il compito di **ricepire, analizzare e rendere operative** le richieste di assistenza tecnica individuate dal MAE/MAP e/o presentate dalle Regioni. A tale scopo l'UTI può fornire gli esperti necessari, preparare gli studi di fattibilità, effettuare le **azioni di informazione e comunicazione** sul territorio verso i potenziali beneficiari del programma di internazionalizzazione.
- b) **Tavoli regionali di Orientamento Strategico – (TOS)**. Di essi fanno parte i Ministeri degli Esteri, delle Attività Produttive, i Rappresentanti della Giunta Regionale, i Rappresentanti delle istituzioni interessate su base locale. Hanno la funzione di indirizzare e coordinare le iniziative nonché predisporre gli interventi in forma coerente con le finalità e le modalità di utilizzo dei Fondi Strutturali. I TOS sono stati sottoscritti dalla Sicilia e Basilicata mentre le altre Regioni dovrebbero firmarlo nei prossimi mesi.
- c) **Presidi Territoriali per l'Internazionalizzazione**: istituiti su richiesta dalle Regioni, prevedono l'invio di esperti di alto profilo presso gli Uffici individuati d'intesa con la Presidenza regionale. Gli esperti (gestiti dall'ICE e selezionati e formati dal MAE/MAP) avranno il compito di assicurare il raccordo operativo nell'attuazione del Programma. Essi opereranno altresì a sostegno degli *"Sportelli regionali per l'Internazionalizzazione"* costituiti nelle Regioni per iniziativa del

Ministero delle Attività Produttive. I Presidi diventeranno operativi non appena verrà sottoscritta dall'ICE la convenzione con gli Esteri per la gestione dell'attività.

- d) Portale Telematico per l'Internazionalizzazione.** Strumento per la disseminazione territoriale delle informazioni sulle opportunità del mercato internazionale. Sarà particolarmente dedicato alle PMI, e sarà supportato dalla presenza nel territorio di animatori ed esperti informatici. Entro marzo 2003 verrà lanciata una gara internazionale di 3.3 Meuro per la sua attuazione.
- e) Processi Formativi Dedicati.** Nell'ambito del programma di Assistenza tecnica alle Regioni, la quota dedicata alla formazione, pari a 5,999 MEURO del Fondo Sociale Europeo, è stata affidata all'Istituto Diplomatico del Ministero Affari Esteri per organizzare una vasta attività di formazione destinata alla dirigenza delle Regioni ed ai leader di settore individuati nel territorio. I corsi avranno inizio nel gennaio 2003 presso il Casale di Villa Madama e nelle città del Mezzogiorno.

E' stato in tal modo coronato da successo il lavoro avviato che, dal Seminario di Catania del dicembre '98 in poi, ha promosso un confronto tra istituzioni, centri studi ed esperti, sulle prospettive di una nuova centralità del Mezzogiorno nel bacino del Mediterraneo e nell'area Balcanica, nonché sulle sue possibilità di inserirsi nei processi di globalizzazione dell'economia e della cultura: grazie al finanziamento acquisito gli Esteri disporranno, nel 2002, di una "*piattaforma progettuale operativa delle Politiche di Internazionalizzazione*" che dovrebbe consentirgli di rapportarsi, senza intermediari, con il nostro Territorio.

## **5. GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI**

La politica dell'Unione Europea nel settore della giustizia e affari interni, i cui strumenti sono stati notevolmente potenziati con il trattato di Amsterdam (in vigore dal 1° maggio 1999), mira a definire l'Unione quale spazio di libertà, sicurezza e giustizia, nel quale sia assicurata la libertà di circolazione alle persone parallelamente a misure appropriate in materia di controlli alle frontiere esterne, asilo, immigrazione, prevenzione della criminalità e lotta contro quest'ultima. Le misure per la realizzazione di tali obiettivi sono state delineate in occasione del vertice europeo di Tampere, nell'ottobre 1999, ed una prima verifica dello stato di attuazione delle stesse è avvenuta al Consiglio Europeo di Laeken del dicembre 2001.

Nel corso del 2002 l'Unione Europea ha proseguito la sua azione volta al raggiungimento degli obiettivi fissati dai Trattati, approfondendo tra l'altro notevole impegno nella lotta contro il terrorismo che, a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001 ed in concomitanza con un interesse generalizzato di gran parte della comunità internazionale nei confronti di tale fenomeno, ha acquisito importanza prioritaria nella politica europea.

### **5.1 IL CONSIGLIO EUROPEO DI SIVIGLIA**

Il Consiglio europeo di Siviglia del giugno 2002 ha conferito nuovo slancio alle politiche europee nel settore della giustizia e affari interni, ponendo l'accento sulla necessità per l'Unione di sviluppare una politica comune sulle questioni, distinte ma strettamente legate, dell'asilo e dell'immigrazione. Seguendo lo schema delle conclusioni di Siviglia, l'azione dell'Unione in tale ambito si articola secondo le seguenti linee direttrici: lotta all'immigrazione clandestina, gestione comune delle frontiere esterne, rapporti con i paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori, accelerazione della produzione normativa in materia di asilo ed immigrazione.

La strategia europea nella lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta degli esseri umani è stata definita nel Piano Globale approvato dal Consiglio nel febbraio 2002; nel mese di luglio il Consiglio ha formalmente adottato una Decisione quadro sulla lotta contro la tratta degli esseri umani. Tra le misure previste dal piano, particolare importanza assume l'intensificazione della politica di riammissione, che ha condotto all'approvazione nel corso del 2002, da parte del Consiglio, di cinque nuovi mandati alla Commissione per negoziare - sulla base dell'articolo 63 del Trattato sulla Comunità Europea - accordi di riammissione con l'Ucraina (giugno 2002), l'Albania, l'Algeria, la Cina e la Turchia (novembre 2002), mentre è stato firmato l'accordo con Hong Kong e siglati quelli con lo Sri Lanka e Macao (sono altresì in corso, con maggiori difficoltà, contatti con Marocco, Russia e Pakistan, sulla base dei mandati negoziali approvati anteriormente). Per quanto riguarda la politica dei rimpatri, il Consiglio di novembre ha adottato al riguardo un apposito Programma d'Azione che mira alla definizione di una strategia comune dell'Unione, in relazione tanto al ritorno volontario quanto a quello forzato. Seguendo l'impostazione italiana, il programma privilegia, almeno in una prima fase, la cooperazione pratica tra gli Stati membri, in base ai cui esiti si valuterà successivamente il livello necessario di una eventuale armonizzazione normativa. Il Consiglio ha altresì adottato un Piano di ritorno per l'Afghanistan, in ottemperanza alle richieste del vertice di Siviglia. In relazione alla politica dei visti, il Consiglio Giustizia e Affari Interni di dicembre ha raggiunto un accordo politico sul regolamento che modifica l'elenco degli Stati terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo di visto, con l'introduzione di tale obbligo per i cittadini ecuadoregni. In prospettiva, l'azione comunitaria in materia di visti dovrà orientarsi, nel corso del 2003, allo sviluppo di un sistema comune di identificazione dei visti sulla scorta dello studio di fattibilità che la Commissione dovrebbe presentare entro marzo, nonché ad una maggiore cooperazione in materia di rilascio dei visti d'ingresso volta ad eliminare le differenze nell'applicazione della normativa comune in vista della creazione di "uffici comuni visti". Una particolare attenzione sarà inoltre rivolta al controllo dell'immigrazione clandestina via mare, anche sulla base dello studio di fattibilità che la Commissione dovrà presentare entro il marzo 2003. La

tematica è di interesse fondamentale per l'Italia che, già in occasione del Consiglio Affari Generali di aprile, aveva richiamato l'attenzione dei *partners* sui drammatici eventi legati alla tratta di clandestini via mare diretti verso le coste italiane (caso "Monica"), dando impulso a specifiche conclusioni del Consiglio al riguardo. Successivamente, in occasione del Consiglio Giustizia ed Affari Interni dello stesso mese, da parte italiana è stato fornito un apprezzato contributo di idee sui contenuti dello studio di fattibilità in parola.

Con riferimento alla gestione coordinata ed integrata delle frontiere esterne, grande rilievo ha assunto, in ambito europeo, lo studio di fattibilità per l'istituzione di una polizia europea di frontiera promosso dall'Italia e presentato agli Stati membri in occasione della riunione ministeriale tenutasi a Roma nel maggio 2002. Il Consiglio GAI di giugno ha poi adottato un piano per la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea, basato ampiamente sullo studio di fattibilità italiano, che il Consiglio di Siviglia ha accolto con estremo favore, chiedendo l'istituzione di un organo comune di esperti delle frontiere esterne - composto dai capi dei servizi di controllo alle frontiere degli Stati membri - incaricato di coordinare le misure previste dal piano. Tale organo è stato prontamente costituito ed ha iniziato a lavorare alla predisposizione di progetti pilota per il controllo delle frontiere esterne: allo stato attuale dodici progetti sono stati approvati, tra cui uno - predisposto dall'Italia - relativo all'istituzione di un centro per il controllo di frontiera negli aeroporti. L'Italia partecipa altresì alla grande maggioranza degli altri progetti, tra cui in particolare quello per il controllo delle frontiere marittime mediterranee. Oltre alla prosecuzione delle citate iniziative, il 2003 vedrà il Consiglio impegnato sul delicato tema della suddivisione degli oneri per il controllo delle frontiere esterne, sulla base di uno studio che la Commissione dovrà presentare entro giugno.

In occasione del già citato Consiglio Affari Generali di aprile, l'Italia ha posto con forza all'attenzione dei Quindici il tema dell'integrazione della politica di immigrazione nelle relazioni esterne dell'Unione Europea. Al riguardo il Consiglio europeo di Siviglia ha sottolineato l'importanza di procedere con un approccio integrato, globale ed equilibrato al problema



dell'immigrazione, basato sull'effettiva collaborazione con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi ed ha altresì determinato che in qualsiasi futuro accordo di cooperazione, di associazione o accordo equivalente che l'Unione Europea o la Comunità concluderà con un Paese terzo, sia inserita una clausola sulla gestione comune dei flussi migratori, nonché sulla riammissione obbligatoria in caso di immigrazione clandestina. In tale prospettiva il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne di novembre ha adottato specifiche conclusioni sulla cooperazione rafforzata con i paesi terzi per la gestione dei flussi migratori, individuando una lista di paesi prioritari ai fini della cooperazione con l'Unione Europea (Albania, Cina, Repubblica Federale di Jugoslavia, Marocco, Russia, Turchia ed Ucraina nonché, su indicazione dell'Italia, Tunisia e Libia). La Commissione ha poi recentemente presentato una Comunicazione nella quale sono presi in esame i diversi aspetti del nesso tra il fenomeno migratorio e le politiche di sviluppo. Tale comunicazione contiene anche l'attesa relazione sulle risorse comunitarie disponibili per il finanziamento delle azioni nel settore giustizia e affari interni, che sarà oggetto, nel corso del 2003, di approfondito dibattito in seno al Consiglio. Dalla relazione emerge chiaramente una scarsità di fondi per i programmi di controllo comune delle frontiere esterne e lotta all'immigrazione clandestina, in particolare in relazione agli ambiziosi obiettivi fissati a Siviglia.

In relazione alla produzione normativa sulla base del titolo IV del Trattato sulla Comunità Europea, nel corso del 2002 sono stati adottati il Regolamento che definisce talune modalità di applicazione di Eurodac (il sistema di confronto delle impronte digitali elaborato per un'efficace applicazione della Convenzione di Dublino) ed il Regolamento che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi. Il Consiglio ha altresì adottato, nel giugno 2002, la Decisione che istituisce – per il periodo 2002-2006 - il programma d'azione "ARGO" finalizzato alla cooperazione nei settori delle frontiere esterne, dei visti, dell'asilo e dell'immigrazione. Particolare rilievo assume, inoltre, il raggiungimento di un'intesa politica sul Regolamento relativo alla determinazione dello Stato membro responsabile per la trattazione delle domande di asilo (detto "Dublino II"), con il quale viene comunitarizzata, con talune modifiche, la Convenzione di Dublino del 1990. Ancora in

trattazione sono le proposte di direttiva su ricongiungimento familiare, *status* dei cittadini di Paesi terzi residenti di lungo periodo e definizioni di rifugiato e di protezione sussidiaria, che dovranno essere adottate sotto Presidenza greca entro giugno 2003, secondo quanto stabilito dal Consiglio europeo di Siviglia. Un'intesa politica è stata raggiunta sulla proposta di direttiva in materia di condizioni minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo. Entro la fine del 2003 dovrà inoltre essere adottata la direttiva su norme comuni per le procedure in materia di asilo.

Il Consiglio europeo di Siviglia ha altresì determinato di verificare lo stato di attuazione delle sue conclusioni in materia di immigrazione ed asilo nella sua sessione del giugno 2003 a Salonicco. Gli esiti dei lavori svolti e le decisioni che saranno conseguentemente prese a Salonicco saranno di capitale importanza per l'impostazione del semestre di Presidenza italiana su tali materie.

## 5.2 LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

Nell'ambito della cooperazione volta all'istituzione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza, la lotta contro il terrorismo costituisce una delle priorità dell'Unione Europea. A seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, in particolare, l'azione dell'Unione si è orientata al recepimento delle disposizioni normative elaborate nel quadro delle Nazioni Unite. La risoluzione n.1373 del 2001 del Consiglio di Sicurezza, che pone l'obbligo in capo alla Comunità internazionale di prevenire e reprimere il fenomeno terroristico in tutte le sue manifestazioni, è stata recepita con la Posizione Comune n.931/2001 e con il Regolamento (CE) n.2580/2001, grazie ai quali è stato istituito un autonomo meccanismo sanzionatorio per il perseguimento del finanziamento illegale delle organizzazioni o degli individui legati al terrorismo. All'interno del Comitato dei Rappresentanti Permanenti, è stata quindi istituita una Clearing House, deputata ad elaborare e sottoporre all'approvazione del Comitato la lista europea di individui e gruppi terroristici (non legati ad Al Qaida ed ai Talibani) oggetto di sanzioni finanziarie. Tali liste sono regolarmente aggiornate,

attraverso l'aggiunta o la cancellazione nominativi, da ultimo anche su impulso dell'Italia.

La risoluzione n.1390 del 2002 del Consiglio di Sicurezza ONU, che prevede sanzioni specifiche contro individui ed organizzazioni legate ai Talebani ed Al-Qaida (embargo, sanzioni finanziarie, divieto di entrata e transito sul territorio degli Stati membri dell'ONU), è stata recepita con il Regolamento (CE) n.881 del 2002, che riflette fedelmente le disposizioni ONU in merito all'embargo ed alle sanzioni economiche. Il regolamento non dispone, tuttavia, in merito al diniego di ingresso e transito, lasciando ai singoli Stati membri dell'Unione le determinazioni del caso.

Parallelamente ed in connessione con le misure di recepimento della normativa internazionale, a seguito degli attentati l'Unione Europea ha elaborato un Piano d'Azione per la lotta al terrorismo, adottato in occasione del Consiglio Europeo straordinario del 21 settembre 2001, che prevede una serie di misure interpilastri volte al controllo e alla prevenzione del fenomeno, ed il cui stato di attuazione viene periodicamente monitorato e riportato nell'apposita "Tabella di marcia".

Tra le misure di secondo pilastro contenute nel Piano, notevole importanza riveste l'introduzione delle tematiche relative al terrorismo nel quadro del dialogo politico con i Paesi terzi, nonché la determinazione di introdurre una clausola standard anti-terrorismo in tutti gli accordi dell'Unione Europea con tali Paesi (clausola finora presente negli Accordi di Associazione con Libano, Algeria, Egitto e Cile). Indonesia, Filippine e Pakistan, inoltre, sono stati identificati quali paesi prioritari per l'assistenza comunitaria nell'attuazione degli obblighi derivanti dalle risoluzioni dell'ONU: a tale scopo la Commissione, che ha già condotto missioni esplorative in Indonesia e nelle Filippine, intende far ricorso ai fondi del Rapid Reaction Mechanism, la linea di bilancio istituita nel 2001 per far fronte a situazioni di particolare emergenza civile.

Tra le misure di terzo pilastro particolare importanza riveste la costituzione, all'interno di Europol, di una Task Force per la lotta al terrorismo, nonché l'adozione della decisione quadro sulla lotta contro il terrorismo e di quella sul mandato d'arresto e l'istituzione di Eurojust. Al Consiglio GAI di novembre è stata altresì adottata una decisione che istituisce un

meccanismo di valutazione dei sistemi giuridici e della loro attuazione a livello nazionale nella lotta contro il terrorismo, mentre il Consiglio di dicembre ha adottato una decisione sull'attuazione di misure specifiche di cooperazione di polizia e giudiziaria per combattere il terrorismo, che prevede tra l'altro l'istituzione di punti di contatto competenti allo scambio di informazioni nei confronti di soggetti individuati nella lista allegata alla Posizione Comune n. 931 del 2001. Fondamentale è inoltre il costante dialogo tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti, che si alimenta di frequenti incontri ministeriali miranti ad approfondire la cooperazione di terzo pilastro. La sessione di dicembre del Consiglio GAI ha approvato senza discussione il progetto di accordo tra Europol e Stati Uniti sullo scambio di dati personali e di informazioni connesse, mentre è ancora in corso di negoziato l'accordo UE-USA sulla cooperazione giudiziaria e l'estradizione.

### 5.3 COOPERAZIONE DI POLIZIA

Nel campo della cooperazione di polizia, durante l'anno si sono registrati importanti sviluppi, tra cui l'adozione da parte del Consiglio di giugno della decisione quadro istitutiva delle squadre investigative comuni, da impiegarsi per la conduzione di indagini congiunte in campo penale che abbiano validità dinanzi all'autorità giudiziaria di tutti i paesi che vi partecipano, seppur con le dovute limitazioni rispetto alle caratteristiche di particolare gravità e di collegamento tra più Stati che i reati oggetto di indagine dovranno avere affinché possano essere sottoposti all'operato delle squadre in parola.

Con riferimento ad Europol, un protocollo adottato dal Consiglio di novembre ha modificato la Convenzione istitutiva di Europol nel senso di una maggior operatività ed efficienza dell'Ufficio, precisando le modalità di partecipazione di suoi funzionari alle squadre investigative comuni e sancendo la possibilità per Europol di promuovere indagini congiunte. Durante la sessione di dicembre del Consiglio GAI è emersa l'unanime

volontà, da parte degli Stati membri, di garantire ad Europol l'accesso diretto al Sistema Informativo Schengen (SIS) e si è raggiunto un accordo politico su un protocollo che modifica ulteriormente la Convenzione istitutiva. Il Consiglio di dicembre ha altresì adottato un emendamento allo statuto del personale di Europol che prevede nuove, più trasparenti procedure per la selezione del direttore e dei vicedirettori.

#### 5.4 LOTTA ALLA DROGA

L'azione europea in materia di lotta alla droga, caratterizzata da un approccio interpilastri, equilibrato e multidisciplinare, si fonda su due strumenti programmatici che costituiscono le principali linee di indirizzo, sia per la dimensione di cooperazione interna all'Unione Europea, sia per la dimensione esterna: la Strategia europea per il quinquennio 2000-2004 e il conseguente Piano d'azione, rispettivamente adottati nei Consigli Europei di Helsinki nel 1999 e di Feira nel 2000. L'attuale Piano d'Azione è il terzo nella storia comunitaria della lotta alla droga, iniziata nei primi anni novanta ed è in linea con le conclusioni della sessione speciale sugli stupefacenti dell'Assemblea Generale ONU del 1998. Una valutazione intermedia sul suo funzionamento è stata effettuata dal Consiglio lo scorso novembre; nel corso del 2003 proseguirà l'attività di attuazione delle misure in esso previste, in coordinamento con l'Europol e l'Osservatorio europeo per le droghe e le tossicodipendenze (OEDT).

Per l'anno 2002, tra le diverse iniziative promosse dagli Stati membri e dalla Commissione e tra i provvedimenti adottati dal Consiglio UE, a cui si è contribuito da parte italiana, vanno ricordati: la Risoluzione del Consiglio per la prevenzione dell'uso ricreativo delle droghe, la Raccomandazione del Consiglio per la promozione dello scambio di informazione tra unità specialistiche degli Stati membri per la lotta al traffico di precursori, la Risoluzione del Consiglio per l'inserimento della prevenzione in materia di droga nei programmi scolastici, il Regolamento recante misure per scoraggiare la diversione di sostanze utili per la fabbricazione di droghe sintetiche, la raccomandazione del Consiglio relativa alla omogeneità delle statistiche sui sequestri di precursori, un programma di studi europei sulla

tracciabilità dei precursori e sul traffico di stupefacenti commesso via internet nonché l'adozione del Piano d'Azione per la cooperazione nella lotta alla droga fra l'Unione Europea e gli Stati dell'Asia Centrale.

## 5.5 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

In materia di cooperazione giudiziaria, le misure predisposte dall'Unione Europea sono orientate al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Tampere del 1999, nella prospettiva di realizzare uno spazio di giustizia comune: miglioramento dell'accesso alla giustizia in Europa, attuazione di meccanismi di protezione dei diritti delle vittime, reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie tanto in materia civile che penale, maggiore convergenza normativa da realizzare attraverso il ravvicinamento delle legislazioni, sia per quanto concerne le definizioni, sia in relazione ai profili incriminatori e sanzionatori delle più gravi forme di reato.

Nell'ambito della cooperazione giudiziaria civile, è stato adottato in aprile il Regolamento che istituisce un quadro generale di riferimento per le iniziative comunitarie destinate ad agevolare l'attuazione di uno spazio giudiziario europeo in materia civile e da dicembre è operativa la Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale istituita nel maggio 2001. Il Consiglio GAI di dicembre ha raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva intesa a migliorare l'accesso alla giustizia nelle controversie transfrontaliere attraverso la definizione di norme minime comuni relative all'assistenza giudiziaria e ad altri aspetti finanziari dei procedimenti civili, mentre la Commissione ha pubblicato, a fine anno, il Libro Verde sulla semplificazione della risoluzione delle vertenze civili in materia di crediti non contestati e controversie di modesta entità, il cui relativo regolamento è attualmente in corso di negoziato. Il Consiglio di ottobre ha adottato una Decisione che autorizza l'apertura di negoziati in vista dell'adozione di una Convenzione che modifica la Convenzione di Lugano del 1998 sulla competenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, i cui lavori relativi al mandato per la firma dovrebbero partire sotto Presidenza italiana.

In materia di diritto di famiglia, il Consiglio ha adottato nella sessione di dicembre una Decisione che autorizza gli Stati membri a firmare la Convenzione dell'Aja del 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità parentale e di misure di protezione dei minori. Il corrispondente regolamento è invece ancora in corso di negoziato al Consiglio, ove peraltro è stato raggiunto un accordo di massima sulla controversa questione della competenza giurisdizionale. Con riferimento alla tutela dei diritti delle vittime, la Commissione ha presentato in ottobre una proposta di Direttiva sul risarcimento alle vittime di reati, la cui discussione non è ancora stata avviata.

In campo penale, nel febbraio 2002 il Consiglio ha adottato la Decisione istitutiva di Eurojust, un'unità di cooperazione giudiziaria composta di pubblici ministeri, magistrati o funzionari di polizia di pari competenza, volta a migliorare la cooperazione fra autorità degli Stati membri nella lotta contro le forme più gravi di criminalità organizzata (Eurojust funziona dal marzo 2001 in forma provvisoria). Nel quadro delle misure anti-terrorismo definite a seguito degli attentati dell'11 settembre dello scorso anno, sono state formalmente adottate la decisione quadro sul mandato d'arresto europeo e la decisione quadro sul terrorismo. Sono inoltre state approvate la decisione quadro sulla tratta degli esseri umani, la direttiva sull'obbligo di sanzionare le condotte di favoreggiamento dell'ingresso, della circolazione e del soggiorno illegali e la decisione quadro intesa a rafforzare il quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Di notevole rilievo è l'adozione da parte del Consiglio, nel mese di luglio, del programma AGIS per la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale per il periodo 2003-2007, che riunisce le differenti linee di finanziamento istituite sulla base del Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea (OISIN, FALCONE, GROTIUS, STOP, Hippocrates), così come la linea di bilancio destinata all'attuazione del Piano d'Azione contro la droga.

Un accordo politico è stato raggiunto, benché subordinato allo scioglimento di riserve parlamentari, tra cui una italiana, in merito alla proposta di

decisione quadro sul congelamento dei beni a fini di sequestro probatorio o di confisca e sulla proposta di decisione quadro per la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia, nonché sulla decisione relativa all'accertamento e al perseguimento dei crimini di guerra, contro l'umanità e altri crimini analoghi. Un accordo di massima è stato altresì raggiunto, durante la sessione di dicembre del Consiglio GAI, sulla decisione quadro in materia di corruzione privata, pur soggetto a riserve parlamentari, tra cui una italiana, e sulla decisione quadro per un'armonizzazione normativa in materia di confisca. Con riferimento alla decisione quadro sul mutuo riconoscimento delle sanzioni pecuniarie, un accordo sostanziale è stato raggiunto sul progetto di compromesso della Presidenza danese che mira ad estendere il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie alle decisioni di condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie.

Tra le proposte su cui non è stato ancora possibile giungere ad un accordo ed il cui esame proseguirà sotto Presidenza greca, si segnalano la decisione quadro sulla lotta al razzismo ed alla xenofobia e quella sul traffico illecito di stupefacenti.

Di particolare rilievo, sul piano delle relazioni esterne in ambito di terzo pilastro, sono i negoziati attualmente in corso con gli Stati Uniti per la conclusione di un accordo in materia di mutua assistenza in campo penale ed estradizione, il cui relativo mandato era stato adottato in aprile. Nell'ottica di una sempre più profonda cooperazione giudiziaria con i Paesi terzi, nel corso del 2003 potrebbero essere adottati mandati negoziali per accordi analoghi con il Canada, la Russia, la Svizzera ed altri Paesi di particolare interesse per l'Unione Europea.